

# GAZZETTA DEL POPOLO

## GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salvucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo.

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

### AVVISO

D'ora in poi la distribuzione della GAZZETTA DEL POPOLO si fa esclusivamente.

All'Ufficio del Giornale, Piazza SS. Apostoli N. 64.

Prezzi d'abbonamenti

	Trim.	Sem.	Anno
Roma all'Ufficio del Giornale	L. 4. 50	9	18
Al domicilio	" 6	12	22
Nelle Provincie del Regno	" 6	12	24

Un num. separato: in Roma Cent. 5; nelle Provincie 7.  
Dalle Provincie spedire Vaglia Postali o lettere assicurate.

### DISPACCI DELLA NOTTE

#### AGENZIA STEFANI

TOURS 30 — Un Decreto odierno chiama nella guardia nazionale tutti i cittadini dai 21 a 40 anni. L'organizzazione è affidata ai prefetti. Gli individui dai 25 ai 35 anni soggetti alla legge militare resteranno nella guardia nazionale mobilitata fino al giorno che il ministero della guerra li richiamerà. È data facoltà ai predetti di prendere le armi della guardia nazionale sedentaria e darle alla guardia nazionale mobilitata.

Essi avranno pure diritto di requisire armi da caccia ed altro. Un altro Decreto pone i franchi tiratori a disposizione del ministro della guerra obbligandoli al regime disciplinare della guardia nazionale mobile.

Il Costituzione assicura che le elezioni della Costituente si faranno il 16 Ottobre.

A Lione la calma è ristabilita. Gli impiegati telegrafici sono esenti da ogni servizio militare.

PIETROBURGO 30. — Il Giornale di Pietroburgo smentisce le notizie relative al concentramento delle truppe russe nel Sud ed Ovest. Smentisce pure la voce che attribuisce la chiamata di Ignatieff a complicazioni colla Turchia. Soggiunge che la Russia segue sempre la politica della pace e della precauzione.

CARLSRUHE 30. — Molti ufficiali francesi di Strasburgo rilasciati sulla parola partirono per la Svizzera. Fra essi avvi pure Ulrich.

### APPENDICE

#### IL TENENTE RICCARDO

#### RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

IV.

Pasquale, umiliato e dolente insieme, fece un fronte indietro e si mosse per uscire dalla stanza del Tenente; ma questi, di cui il cuore gentile riprese subito il sopravvento, lo chiamò indietro:

— Vieni qua.

— Comandi.

— Va' ad impostare questa lettera.

Era quella che Riccardo aveva scritta a Milano.

— Subito.

— Aspetta. Come si chiama la tua ragazza?

— Si chiama Teresina.

È preso un pezzo di carta, il primo che gli capitò nelle mani e per avventura il meno elegante, il tenente Riccardo scrisse queste due righe, badando bene a fare la calligrafia grossa come lo stampatello, perchè l'amante di Pasquale potesse leggerla facilmente.

« Cara Teresina,

« Sono a Pizzighettone, nel 3° reggimento, primo battaglione, e sto benissimo; mandami a dire se tu stai bene, e credimi sempre « Tuo affetto Pasquale ».

Poi piegato in quattro il foglio lo mise in una busta,

BERLINO 1 (ufficiale) — Si ha da Ferrières 30. Oggi i francesi con truppe di linea attaccarono, in numero considerevole, il sesto corpo d'armata. Simultaneamente l'avanguardia del nostro quinto corpo, fu attaccata da tre battaglioni mentre che una brigata faceva una dimostrazione contro l'undecimo corpo d'armata.

Dopo il combattimento che durò sole due ore il nemico ritrossi in gran fretta dietro i forti. Le perdite del nemico sono considerevoli. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Le nostre perdite non sono ancora conosciute. Ma non sono signi ficanti.

TOURS 1 Ottobre — Un dispaccio del governo dice che Toumon è piena di feriti i quali appartenevano al corpo nemico che prese parte all'attacco infruttuoso di Charlenton. Una lettera di Parigi del 27 dice che i prussiani continuano a tenersi a distanza: la qual cosa eccita la impazienza di tutti i difensori di Parigi, specialmente delle guardie mobili che domandano di fare sortite su vasta scala. Trochu spiega una vasta attività.

Il Governo ricevette dall'estero informazioni che constano il grande effetto prodotto dalla circolare Favre.

Un pallone proveniente da Laon cadde a Parigi, recando un pacco di lettere. Stabilironsi a Vincennes e a St. Denis due Corti marziali per punire sommariamente gli attentati alle proprietà. L'Accademia si riunisce oggi per votare un indirizzo di ringraziamento a Favre. Credesi che i prussiani preparino un doppio attacco per Genevilles o Poitedejours.

Torino 1 Ottobre — Stanotte Cibrario è morto improvvisamente.

TOURS 1 — Notizie di Parigi del 27 recano un decreto del Ministero di agricoltura il quale ordina che a datato dal giorno 28, cinquecento buoi e 4000 montoni pongansi ogni giorno a disposizione degli abitanti. La carne venderassi direttamente in dettaglio per conto dello Stato, da macellai iscritti nelle loro mairies con tariffa stabilita.

Un ufficiale prussiano domandò il 25 la resa del forte d'Issy.

Il Comandante rispose: fintantochè sarà vivo non renderassi mai. Una staffetta del Governo da Tours potè penetrare in Parigi. L'amministrazione delle poste fu autorizzata a spedire, mediante areostati, lettere ordinarie destinate alla Francia all'Algeria ed estero. Il loro peso non deve sorpassare i quattro grammi. La tassa è di 20 centesimi. Il nemico stabilisce delle linee di circoscrizione fuori della porta. I cannoni francesi occupano le alture a grande distanza. Ogni qualvolta scorgono convogli o ricognizioni i nostri forti

e rivolto al soldato, che tutto lieto aveva seguito con l'occhio i movimenti del Tenente, gli domandò:

— Come dev'esser fatta la sopraccarta?

— Ecco qua, rispose Pasquale, quasi ch'avesse mestieri di fare un grande sforzo di memoria: « Alla signora Teresa Sartorio, in casa dell'illustrissimo signor barone di San Paolo; Napoli, strada Pizzofalcone ».

— Strada Pizzofalcone? Barone di San Paolo? domandò Riccardo meravigliato, rammentandosi a un tratto che quella appunto era la casa ov'egli fu alloggiato a Napoli quand'era garibaldino. Oh che cosa ha che fare la tua ragazza con l'illustrissimo sig. barone di San Paolo?

— È la cameriera della signorina.

— Ah c'è anche una signorina?

— Sì, signore, e c'era anche il signorino, poveretto!

— Poveretto? Perchè poveretto?

— È morto; se l'ammazzarono i garibaldini a Milazzo.

— Se l'ammazzarono i garibaldini? Era dunque nell'esercito borbonico?

— Era alfiere del sesto cacciatori.

— E come sai tu tutte queste cose? domandò Riccardo non senza qualche sospetto verso il suo confidente.

— Ero anch'io a servizio del barone.

— Ma dimmi un po': Questo tuo barone di San Paolo è una schiuma di Borbonico?

— Sarà... rispose Pasquale, non sapendo che altro si dire.

— Tanto è vero, che me ne rammento benissimo, quando i garibaldini sono entrati a Napoli, egli è andato via.

lanciano palle di obici; i colpi riescono quasi sempre felicemente.

Il nemico costruisce un campo trincerato a Versailles e pare che prenda delle disposizioni per passare l'inverno. Fra alcuni giorni saravi a Parigi almeno 250 battaglioni di guardia nazionale armata, ciascuno di circa 1500 uomini. La seconda pubblicazione delle carte della famiglia Imperiale contiene il dispaccio dell'Imperatrice all'Imperatore, il quale indica che l'Imperatore, aveva intenzione di rientrare in Parigi dopo le due prime disfatte. Contiene pure alcune rivelazioni sull'affare di Sedan e il recente viaggio di Bonher al quartiere imperiale.

La Corrispondenza Parigina assicura che Brevier fu arrestato in seguito di carte compromettenti relative all'affare delle bombe. Fu spiccato un mandato di arresto contro il Generale Perret e Couneau.

Hassi da Nogent 26 che i prussiani posero un pallone a fuoco bianco al disopra di Neuilly.

Il Journal officiel del 28 pubblica un decreto, che istituisce un consiglio di guerra per la guardia nazionale come per l'esercito. Il rapporto sul combattimento del 23 dice: che i prussiani erano 8000. Le loro perdite furono considerevoli. Noi ebbero tre ufficiali feriti, 21 soldati uccisi, 86 soldati feriti. La ricognizione fatta stamane 28, a Clamart da Fleury non ebbe nessuna importanza. Il Journal officiel del 29 contiene il decreto che stabilisce gli interessi dei buoni del tesoro al 5, 5 1/2 ed al 6 per 2/100.

Trochu pubblicò un proclama contro alcuni disordini per violazione di domicilio. Un'ordine del giorno analogo venne diretto da Janisser alla guardia nazionale.

40783 Si  
46 No

Ecco la risposta del popolo romano al plebiscito: Ecco in qual modo e con qual linguaggio ha manifestato la sua volontà questo popolo, che un governo menzognero e tirannico opprimeva pure annunziando alle genti ch'era il popolo più felice della terra.

— È verissimo, e c'ero anch'io allora, tornai a casa quando ci dettero il congedo a tutti noi altri borbonici... e poi...

— Eppoi che cosa?

— Eppoi loro mi condussero a Roma, dicendomi che io avevo prestato giuramento a Francesco Secondo. Io ci andai; ma un bel giorno, dopo una gran questione con la Teresina che voleva tutto a modo suo, scappai, tornai a casa e mi presentai al comando di piazza. Ora ho saputo da un mio patriotto che è stato in permesso a Napoli, che sono tornati anche loro; e siccome poi poi alla Teresina le voglio sempre bene, m'è venuto in testa di farle sapere che son vivo, che son qua e che m'è passata tutta la collera.

— Bada, Pasquale, disse allora Riccardo serio serio; bada a quello che fai. Intendi bene quello che ti dico: da certa gente, sempre alla larga; se no, c'è da capitar male, e male di molto.

— Signor Tenente... si figurì... che cosa dice mai?... le pare io vorrei?... rispose Pasquale con tutta la vivacità d'un meridionale e senza finire una sola proposizione.

— Bene, bene; non facciamo tanti discorsi; uomo avvisato è mezzo salvato. Rammentatene.

— Eh lo so... non ho bisogno mica.

— Chetati t'ho già detto che non voglio discorsi e basta! Tieni; eccoti anche la tua lettera; impostale tutta e due; ma bada ve! bada Pasquale!...

— Ma di che dubita signor Tenente?

— Non dubito di nulla io. Va' alla posta e lasciami in santa pace.

(Continua)

Il plebiscito di Roma, così splendido pel modo com'è fu fatto, così imponente pel risultato, è il più gran fatto storico che si sia compiuto in Italia dal 1859 in poi, perchè è la conferma di tutti gli altri, è l'ultima e più sacra consacrazione del diritto Nazionale.

Nei giorni scorsi, ci siamo astenuti dallo scrivere pure un articolo di esortazione o d'incitamento; neanche abbiamo voluto dire qual fosse il grande significato di quest'atto, perchè, conosciamo oramai i nostri polli, e ben sapevamo che, se avessimo parlato, i fogli clericali avrebbero travolto il senso alle nostre parole e detto che la stampa suonava la gran cassa per chiamare gente alle urne.

Ma oggi possiamo e dobbiamo parlare; possiamo e dobbiamo dire che il nostro plebiscito, mentre attesta il patriottismo dei romani, conferma sempre più il fermo proposito degli italiani, di restare uniti e liberi.

Il plebiscito romano si è fatto in condizioni straordinarie; si è fatto non già quando l'entusiasmo della vittoria accendeva gli animi, ma bensì quando a molti, i sacrifici passati già parevano troppi.

I Romani sono stati chiamati alle urne, non quando la Nazione sorgeva d'incanto dalla schiavitù, o tutto era letizia; bensì, quando, superate le prime prove, a tutti eran noti i sacrifici e gli ostacoli che incontra un paese per conservare la libertà.

Per dire tutto crudamente, i romani hanno fatto il loro plebiscito allorchè tutt'Europa sa che il popolo italiano è quello che paga più imposte di tutti gli altri; se anche ignoravano tutto il resto delle condizioni della penisola, questo lo sapevano di certo; sapevano i sacrifici che a loro pure saranno imposti, sapevano i duri balzelli a cui saranno soggetti; sapevano che nella vita politica di un gran paese, se v'hanno giorni di suprema soddisfazione, pur se ne incontrano alcuni di infinito cordoglio.

Il partito clericale, con opera assidua e maligna, andava ogni giorno indicando tutti i guai e le miserie d'Italia; e si compiaceva narrandole, e pazzamente sperava di spegnere ogni ombra di patriottismo, di attutire ogni generoso proposito, infine di staccare, e per sempre, Roma dall'Italia.

Ebbene è venuto il gran giorno in cui i romani hanno potuto manifestare liberamente la loro volontà; e come hanno essi risposto? Hanno risposto con la cifra messa in testa a quest'articolo. Quarantamila persone hanno detto; meglio tutto, fuorchè il governo dei preti; meglio i balzelli più gravi, i sacrifici più duri purchè Roma si unisca all'Italia, purchè i destini della patria si compiano!

Ecco il vero significato del plebiscito romano; esso è la più severa condanna del passato; la più bella promessa dell'avvenire, e per Roma e per l'Italia; perchè è la più solenne conferma del sentimento nazionale, la più eloquente riprova che da un capo all'altro della Penisola siamo tutti concordi in un proposito e vogliamo tutti arrivare ad una stessa meta. E ci arriveremo!

## Jeri

Chi non c'è stato, non può assolutamente farcene un'idea; chi c'era ne conserverà la memoria fino che campa. Roma ieri, dalle prime ore della mattina a quelle della sera, ha presentato uno spettacolo così solenne, così meraviglioso, che tant'è, la penna non arriverà mai a descriverlo. Che valgono i particolari ufficiali, la narrazione squallida e misurata di ogni altra festa, a paragone delle continue e spontanee manifestazioni di tutto un popolo in mezzo al quale ciascuno fa quello che vuole, ma pur

tutti finiscono per fare la stessa cosa? Essere migliaia o migliaia, e parere uno solo; ecco il segreto sorprendente della festa di ieri, ecco soprattutto ciò che le ha dato un'impronta speciale e meravigliosa.

Il Cronista si alzò di buon mattino e cominciò a percorrere le vie di Roma; dappertutto bandiere; e tante bandiere che si durava fatica a trovare una casa che non ne fosse ornata. Bandiere d'ogni dimensione, quà ricche di seta, guarnite di nastri e col bastone foderato di velluto; là tanto meschine da non essere che una canna e tre pezzi di povera tela; ma bandiere pur sempre ai tre colori, che rappresentano l'amore, la pace e la speranza d'Italia.

Però, tutte queste bandiere non gli fecero nè caldo nè freddo: ne ha viste tante oramai, e in Roma stessa già da alcuni giorni ne vede tante, che non se ne commuove più: la dimostrazione delle bandiere tricolori, fu bella e splendida il giorno che entravano le truppe, quando fra le 11 e le 12 se ne vide pieno tutto il Corso; allora fu un incanto; oggi è una abitudine; siamo liberi da una settimana, e già siamo vecchi. Ieri dunque il cronista voleva qualche cosa di nuovo!

Ed ebbe altro che nuovo!

Cominciarono, anche prima delle 9 della mattina a sfilare dinanzi a lui le corporazioni, o deputazioni, insomma il popolo, diviso per arti e mestieri ma unito di sentimenti. Dapprincipio pareva una processione (scusate la franchezza ve!) di gente oziosa: ma poi a guardare tra le fila, ad osservare le faccie, a udire le frasi che fuggivano da questo o quel labbro, si scorgeva bene che gente fosse, e che volesse quella che andava a quel modo, in istrada, l'uno tenendo a braccetto il compagno; tutti seguendo una bandiera, come se tutti a un punto avessero giurato di difenderla fino all'ultimo sangue.

Chi scrive non è romano; nè può essere accusato di voler magnificare le gesta della gran città; ebbene, chi scrive confessa di non avere veduto mai nulla di simigliante. La gaiezza d'una festa e la solennità di una cerimonia; l'espansione d'una gioia per lunghi anni soffocata e la serietà di chi compie un grande dovere; ecco che cosa c'era, ecco che cosa si vedeva tra quelle immense file di popolo che venivano su a cadate, e pareva che volessero, muovendosi a quel modo distruggere e spazzar via da Roma, ogni funesta memoria del passato.

Tratto tratto le musiche suonavano la marcia reale. È bella? Non lo so: ve ne sono delle migliori? Sì di certo! Ebbene, quella musica lì, ieri avea virtù di commuovere tutti i cuori; e faceva venire le lacrime agli occhi meglio del più splendido squarcio del più celebrato maestro. Perchè? Perchè quella musica è nostra; perchè è la marcia che si suona sui campi di battaglia, e nelle città quando è gran festa; è la musica con cui si salutano il Re e la bandiera d'Italia; perchè è la musica che i nostri nemici odiano, perchè è sentenza di morte per essi!

Oh! se in mezzo a tanta folla v'era un qualche scettico, o qualcheduno di coloro che pensano i popoli non essere per altro fatti che per servire alle voglie dei grandi, costui deve pur bene avere sentito dentro al cuore un fremito; deve pur avere inteso un senso di ammirazione e di rispetto, e l'obbligo di inchinarsi e di ammirare così stupendo spettacolo. Torniamo al cronista!

Le corporazioni passavano, dopo una, un'altra; dopo mille persone, altre mille; un numero infinito. Passato il Corso, andavano al Campidoglio, sulla torre del quale più bella che mai sventolava la bandiera tricolore. Là, giunti all'altezza della piazza, voltavano, e tornavano in dietro, tale e quale, come io che vi scrivo, vidi fare alle truppe italiane il primo giorno che entrarono sulla piazza S. Marco in Venezia. Ma quelle erano truppe, e questo un popolo. Chi dunque l'aveva ammaestrato? Chi preparato? Chi lo dirigeva? Nessuno. Si dirigeva da sè, si era ammaestrato da sè, in un'ora, e non avea bisogno di alcuna preparazione, giacchè era pronto da venti anni! Tanta folla e tanto ordine: ecco il meraviglioso. Se taluno, non già più ardito degli altri, ma men capace di comprimere la piena degli affetti, intuonava una canzone popolare o soltanto ripeteva ad alta voce il SI che pochi minuti dopo doveva deporre nell'urna, gli altri imponevan silenzio, e una voce più robusta gridava: *ordine!* Era ubbidito come un colonnello!

Sapete che cosa significava quella parola: *Ordine* detta in quel punto, a quel popolo? Significava: non siamo qui

per fare una semplice dimostrazione; ma sì per compiere un atto solenne. Voleva dire: noi Romani dobbiamo bensì, in questa giornata ammassarci per le vie, procedere in corpo; ma dobbiamo altresì mostrare all'Italia e a tutt'Europa che bene intendiamo l'importanza di ciò che facciamo. E ai nostri nemici che tante volte e sì duramente ci accusarono; che avevano bisogno, per tenerci in freno, di assoldare soldatesche straniere e di mostrarci i cannoni puntati su Castel S. Angelo, dobbiamo far vedere che anche in mezzo alla più viva commozione, conserviamo una profonda tranquillità, ed una quiete esemplare.

Poco dopo il mezzodì giunsero in Campidoglio i votanti della Città Leonina. Un'immensa urna di cristallo conteneva i loro voti; ed erano accompagnati da uno stendardo, non ricco di frange nè di seta, ma con sopra scritte tre parole, che già la Storia ha raccolto e tramanderà a più lontani nepoti: CITTÀ LEONINA SÌ.

Nè più nè meno, tre parole che valgono un poema, perchè esprimono nel modo più conciso e migliore, il proposito risoluto di più migliaia di persone. Non è una sfida; non una minaccia; ma una dichiarazione ferma e immutabile, che i generosi abitanti della Città Leonina mandano all'Europa, e ai fabbricanti di diplomatici progetti che poggiavano sulla rana e che il vento disperde. Città Leonina, SÌ! Potete almanaccare combinazioni quanto volete, dicono quelle tre parole tanto semplici che si accostano al sublime; potete concertare tra voi quanto vi piace; comunicare note e disparei; pigliare accordi e stipulare compensi; ma non tentate disgiungere una parte di Roma dal resto, i fratelli dai fratelli, chè l'opera vostra sarebbe vana. Città Leonina, SÌ! E badate che di qua e di là dal Tevere, i sentimenti sono uguali; perchè se noi vogliamo unirci con gli altri; gli altri non vogliono separarsi da noi; siamo e ci sentiamo tutti d'una stessa famiglia; insieme soffriamo la servitù, vogliamo insieme godere la libertà. Contate dunque i nostri voti, che sono e debbono esser vostri.

Ma il plebiscito lo fecero soltanto i votanti? No; lo fece la Città tutta intiera; votarono anche le donne; votarono anche i fanciulli: non si dava il voto soltanto deponendo una scheda nell'urna; ma tutta Roma ieri era plebiscito. Le allegre brigate che percorrevano le strade; i crocchi che si fermavano sulle piazze; la gente rimasta lunghe ore ai balconi; l'immensa fila di carrozze; insomma tutto quanto il popolo d'ogni ordine, d'ogni età, che avea abbandonate le case per prendere parte alla festa, dava il suo voto. Sciagurati e stolti coloro che non lo compresero fino a questo giorno e perfidiarono nella menzogna; miseri ed infelici coloro che non lo intendono neppure adesso: Roma ieri era felice e gaia, perchè si sentiva libera: la gioia riflessa su tutti i volti, la contentezza che in mille modi manifestavasi è il più severo castigo che potesse mai infliggervisi. Vedete com'è mutata questa bella Roma, or che non sente più il peso del vostro dominio!

Una persona ch'era meco, traversando il Corso mi disse: Guardal Guarda; in quella carrozzella c'è monsignore De Merode!

Tanto meglio! esclamai: narrerà ciò che vede!

Non posso raccontare tutte le dimostrazioni ch'ebbero luogo ieri sera. Ed eccone la ragione. Alle 8 fui di nuovo in Campidoglio; là non si sapeva ancora ufficialmente se o quando sarebbesi annunciato l'esito del plebiscito. Prese vaghezza a me e ad alcuni compagni miei di prolungare la passeggiata, e di andare a visitare le stupende rovine di Roma, gli archi trionfali e il Colosseo. Andammo, e in breve tratto di strada, ci trovammo in mezzo a quegli avanzi del mondo vecchio che pur valgono a far a parere il nostro tanto più piccolo. — Laggiù dominava profondo il silenzio; le colonne e i massi erano rischiariati dalla luna, nè si incontrava anima viva, fuorchè, al Colosseo, qualche soldato italiano. Non saprei dire nè perchè nè come: ma tant'è; poco a poco il mio pensiero, dimenticando affatto il presente, corse al passato, e nei ricordi dell'antica romana grandezza che si affollavano alla mia mente mi pareva di scorgere una prova della miseria presente. Mi sentivo piccino piccino; e misurando la infinita distanza che ci separa da quell'epoca in cui uomini e cose erano giganteschi, sentiva uno sconforto immenso come di chi volesse giungere ad una meta, ma sa di non avere forza bastante per arrivarci. Avrei voluto rifabbricare il Colosseo di pianta!

Tornammo indietro verso le 9; era taciturno e pensoso: mano a mano che mi avvicinava al Campidoglio, e scorgeva i pochi lumicini della torre, o sentiva l'ingrato odore delle fiaccole, o vedeva la poca gente quivi rimasta, quasi quasi mi indispettiva, perchè tutto mi pareva brutto, po-

vero, meschino. Mi pareva d'essere stanco, e non era che sfiduciato. Tutto ad un tratto appunto nel momento in cui stava per entrare sulla piazza, si odono i solenni rintocchi della campana del Campidoglio! Chè è stato? Chè è stato? È l'esito del plebiscito che sarà tra breve annunciato al popolo!

Mi avanzo, salgo a furia la gradinata, entro, pigliato dalla folla nella sala, e mi sento un'altro uomo i 40000 Sì; ripetevano cento persone; e chi sventolava i fazzoletti, e chi si abbracciava e chi piangeva. Piangevo anch'io! Le malinconie di pochi momenti prima scomparvero; la stanchezza si mutò nel desiderio di saltare come un fanciullo; la tetraggine, nel sentimento della più sincera e solenne soddisfazione; e mi pareva, perchè non non dirlo? che potessimo noi, e tutta la nostra gente contrapporre ai 40000 romani che forse impiegarono a costruire il Colosseo, i 40000 che compiendo col loro voto; l'unità e l'indipendenza d'Italia, la rendono libera e felice come non gammai nei più lontani secoli e in mezzo alle maggiori grandezze. Tornai a casa altero e soddisfatto, mormorando tra me e me lungo la via, Viva l'Italia.

### Lettere fiorentine.

Firenze 1. Nulla saprei scrivervi di meglio oggi, se non intrattenendovi dei grandi preparativi che si fanno in Firenze per ricevere degnamente la vostra deputazione. *Fervet opus* dirò col poeta latino. Però quello che vi posso dire fin d'ora si è che se il ricevimento ufficiale sarà degno degli illustri ospiti e del grande avvenimento che si festeggia, quello spontaneo del popolo, non preparato d'avanzo, ma nato lì sul momento sarà anche meglio. Nei caffè; per le strade, nelle conversazioni oggi non si discorre d'altro; la notizia diffusa per la città che fu dietro deliberazione spontanea del Re che la nostra città venne scelta per questa fausta cerimonia, fa il giro di tutti i crocchi ed è accolta coi più manifesti segni di soddisfazione.

Jeri vi ho tenuto parola brevemente di quanto si sta preparando; oggi ho informazioni maggiori e più dettagliate che mi affretto a comunicarvi.

La deputazione romana si tratterà probabilmente fra noi per lo spazio di due giorni; essa giungerà in Firenze verso le ore 3 pomeridiane di Mercoledì o di Giovedì; sarà ricevuta alla stazione dal nostro Municipio, ed accompagnata in carrozza di gala all'Hotel di Now-Jork; la Guardia Nazionale farà ala al suo passaggio. Più tardi il Municipio offrirà alla Deputazione un gran pranzo di 150 coperti nel Palazzo delle Cascine; alla sera tutti i dintorni saranno splendidamente illuminati; vi sarà anche una festa popolare, e la Deputazione ritirandosi all'albergo passerà framezzo al fantastico spettacolo.

### NOTIZIE.

— Riproduciamo dalla *Nazione* la lettera che l'Onorevole commendatore Peruzzi inviava all'onorevole Lanza in risposta a quella in cui il presidente del Consiglio gli annunciava la determinazione presa da Sua Maestà di ricevere in Firenze la deputazione romana che recherà il risultato del plebiscito:

Eccellenza,

Mi affretto a rendere grazie all'E. V. per l'annuncio che mi ha fatto l'onore di darmi delle determinazioni prese da S. M. il Re di ricevere in Firenze la Deputazione che gli recherà il risultato del plebiscito delle provincie romane.

Ho immediatamente convocata per urgenza la Giunta, ed ho chiesto al prefetto l'autorizzazione di richiamare il Consiglio comunale a deliberare intorno al modo di accogliere convenientemente la Deputazione romana, per quanto lo consentirà la ristrettezza del tempo, imperocchè le voci insistentemente corse nei giorni precedenti, secondo le quali questa Deputazione, come quella delle provincie venete, sarebbe stata da Sua Maestà ricevuta in Torino, mi avevano indotto ad astenermi da qualsivoglia apparecchio o interpellanza che anco indirettamente potesse avere l'apparenza d'influire, nell'interesse di questa città, sulle determinazioni del governo del Re.

Sarò gratissimo all'E. V. se oltre al tenermi informato di tutto quanto riguarda la circostanza, vorrà compiacersi indicarmi tostochè sia conosciuto il giorno e l'ora dell'arrivo di questa Deputazione che la città di Firenze sarà lietissima di accogliere nelle sue mura.

### Cronaca Cittadina

Alla descrizione, che pubblichiamo più sopra della festa di ieri converrebbe aggiungere molti e molti particolari. Ricordiamo i più notevoli.

Fu visto un cappuccino, quel medesimo che fu a curare i feriti di Porta Pia, accorrere insieme col popolo a deporre il suo voto; egli riscosse dovunque lunghi e meritati applausi!

Ecco il rovescio della medaglia. In Campidoglio un tale si presentò a prendere la scheda e scelse un no. Deponendolo nell'urna disse: E questo è un no! Evviva la sua faccia!

Nella sala del Campidoglio quando entrò il Duca Caetani, Presidente della Giunta, fu salutato da frenetici applausi. Al Generale Cadorna, al Generale Masi furono prodigati uguali segni di affetto; ma il grido che più si udiva coperto da mille voci era questo: Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Dopo che fu proclamato il voto in Campidoglio, molti giovani, delle migliori famiglie di Roma, si abbracciavano in mezzo alla più viva commozione. Uno di essi esclamò: siamo liberi finalmente!!

Un tale percorrendo tutte le dimostrazioni gridava a squarciagola: *Viva Roma Capitale d'Italia!* Non era Romano; ed il suo era un ringraziamento ai Romani della loro splendida festa.

In piazza Colonna si presentarono per dare il voto alcuni giovanotti che non hanno ancora compiuto i 21 anni. Furono rimandati indietro; ed essi poveri diavoli, tornarono via tutti malcontenti. Peccato che non si possa neppure dir loro: a quest'altra volta!

E con questa chiudo la serie. Alla questura in tutta la giornata di ieri non giunse notizia di alcun disordine. Fu rubato un fazzoletto! Ecco tutto. Che ne dicono i corvi di mal augurio, che parlavano nientemeno che di bombe?

### RECENTISSIME

Ecco il risultato del Plebiscito, della città di Roma, Sì:

Trastevere	4029
Biscione	2933
Ripetta	2185
S. Angelo	2918
Litici	1467
Navona	3455
Campidoglio	6230
Odescalchi	2335
Colonna	5355
Serpenti	3184
Barberini	1306
Spagna	3292
Città Leonina	1546

40785 No 46

Pubblichiamo pure i risultati della provincia che sino ad ora si conoscono:

Tivoli	1292
Frascati	996 4
Monte Porzio	279
Rocca di Papa	329
Rocca Priora	348
Monte Compatri	247
Grotta Ferrata	151 1
Colonna	96 2
Marino	1226 1
Genzano	1296 1
Mentana	160 1
Monterotondo	429 4
Subiaco	1347
Arsoli	369 1
Comune di Subiaco	1086 191
S. Angelo	103 10
Sgurzola	537 1
Genazzano	569 7
Cave	405 1
Olivaro	379 3
Rocca di Cave	96 14
San Vito	298 5
Capranica	59 6
Rocca S. Stefano	149 19
Palestrina	1156 4
Valmontone	577 2
Zagarolo	1050 2
Monte Fortino	537 4
Lugnano	228

Domani a mezzogiorno S. E. il Generale Cadorna passerà una rassegna a tutte le truppe che trovansi in Roma. La rassegna avrà luogo alla Farnesina!

La Giunta ha deliberato oggi di inviare otto dei suoi membri a presentare a S. M. il Re l'esito del Plebiscito. Si uniranno ad essi le Deputazioni delle Giunte delle altre provincie romane.

Questa sera parte per Firenze il Cav. Giacomelli qui giunto con uno speciale incarico del Ministero delle Finanze.

### Telegrammi Stefani

PIETROBURGO 2 — Golez annunzia che venne presentato in consiglio dell'Impero il bilancio del 1871 senza alcun disavanzo Golez ne tira la conseguenza che sieno del tutto pacifiche le intenzioni della Russia.

BERLINO 2 — Il *Monitor* pubblica un decreto che stabilisce che i distretti occupati dall'esercito e non sottoposti al governo generale dell'Alsazia e Lorena, saranno collocati sotto l'amministrazione del governo di Rheims. Il granduca di Mecklenburgo fu nominato Governatore Generale di Rheims.

BERLINO 2 — *Muntolsheim* 20 — ufficiale — Oggi avvenne l'ingresso in Strasburgo. Celebrosi funzione nella Chiesa di San Tommaso. Più di 500 ufficiali francesi firmarono la garanzia. Un centinaio di ufficiali rimasero prigionieri. Il numero de' prigionieri non è ancora conosciuto.

Il bottino è considerevole. 1070 cannoni, molte munizioni, due milioni di proprietà dello Stato. Trovaronsi alla banca otto milioni, di cui ignoransi ancora i vari proprietari.

REIMS 30, — Tre battaglioni di Landwher respinsero parecchie sortite della guarnigione di Soissons. Essa domandò un armistizio, per trasportare i morti e feriti. Le nostre perdite furono lievi.

FROSINONE 2 — Ecco il risultato del plebiscito: Votanti iscritti 2559, tutti pel Sì.

ORTE 2 Inscritti 734, votarono 644 tutti per il Sì VELLETRI 2 — Inscritti 3643 votanti 3167, ple Sì 3156, pel NO 11.

VITERBO 2 — Nel comune di San Michele, sopra 158 iscritti votarono 113, e si ebbero 108 Sì contro 5 NO. Ulteriori notizie da Bagnaja, Celleno, Vetralla, Barbarano, Bieda, Canepino e Viterchiario confermano il risultato splendidissimo del plebiscito.

ROMA, ore 12 10 — La votazione procede regolarmente fra massimo entusiasmo e mirabile ordine.

VITERBO, ore 1 45 — La votazione supera ogni aspettativa; la popolazione unanime depone con entusiasmo il voto. Due terzi de' voti sono già dati. Accadde atti commoventi, de' cittadini infermi fecersi trasportare nella sala del Comizio.

Notizie di Civitacastellana annunziano la votazione procedere ottimamente, unanime. Grande è l'entusiasmo.

FROSINONE ore 12. — Il plebiscito procede regolarmente. Grande è l'affluenza della popolazione. Città e campagne accorrono alle urne. L'esultanza è generale.

VITERBO ore 11 55 — La Giunta municipale di Vetralla telegrafa. La votazione è magnifica, grande il concorso dei votanti.

VITERBO ore 11 30 — Grande concorso alle urne. Le corporazioni arti, mestieri, e professioni precedenti da bandiere e da bande musicali, accorrono alla votazione con entusiasmo. Anche i contadini danno il loro contingente.

TERRACINA ore 3 48 — Il risultato del Plebiscito fu splendidissimo, escluso l'appodiato *San Felice*, di cui non giunse ancora il risultato della votazione. Iscritti a Terracina 1481, astenuti 28, assenti 12. Votanti pel No 3 pel Sì 1438.

La Guardia Nazionale e gli uffici sono venuti in corpo alla votazione. Anche il clero fu rappresentato. L'entusiasmo è indescrivibile, l'ordine è perfettissimo la popolazione tutta, acclamante al Re d'Italia.

VITERBO ore 1, 52 Votazione di Acquapendente. Grandissima e commovente affluenza nella città.

Festa solenne. Brillantissime notizie da Onano S. Lorenzo, Grotte di Castiglia e Toscanella.

VITERBO ore 2, m. 20 — Il plebiscito di Montefiascone procede benissimo, i votanti sono numerosissimi.

CIVITAVECCHIA 2, ore 10 1/2 pom. — La votazione è compiuta. Le urne sono suggellate. Lo scrutinio a domani,

Arrivano le urne dai comuni della provincia. L'ordine è perfetto. La città è illuminata.

### Chiusura della Borsa di Vienna

1 Ottobre

Credito Mobiliare	flor. 254 50
Ferrovie Lomb.	» 174 75
Ferrovie Aust.	» 380 —
Banca Nazionale	» 711 —
Napoleon p'oro	» 9 94
Parigi	» —
Londra	» 124 60
Rendita	» 66 40

debole

# UFFIZIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT

ROMA, Piazza dei Crociferi 48

FIRENZE  
28 Via de Panzani



NAPOLI

34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per tutte le inserzioni per i Giornali *La Gazzetta del Popolo di Roma, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc. tutti di Firenze.*

Questo ufficio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.

## Episodi delle Campagne Nazionali I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:  
Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontifici - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi Num. 45 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

### E. E. OBLIEGHT

Roma via de' Crociferi N. 45.

Associazioni ed inserzioni a qualunque Giornale  
d'Italia e dell'Estero.

## PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

2.<sup>a</sup> Estrazione - 20 Settembre 1870.

OBLIGAZIONI RIMBORSATE CON LIRE 100 ORO

Serie 2488 N. 1 a N. 50

ELENCO DELLE 128 OBLIGAZIONI PREMIATE

Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate				Obbligazioni premiate			
N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire	N. d'Ord.	Serie	Num.	Lire
1	2505	44	100.000	33	3387	46	50	65	4680	22	50	97	1606	10	50
2	189	8	1.000	34	2398	11	50	66	3304	35	50	98	5319	40	50
3	3143	3	500	35	2985	15	50	67	2651	32	50	99	3019	25	50
4	1475	31	510	36	179	4	50	68	1142	42	50	100	3826	8	50
5	1884	44	4.0	37	3097	27	50	69	1806	8	50	101	2433	2	50
6	1818	16	4.0	38	5711	21	50	70	3175	17	50	102	1458	19	50
7	4093	6	300	39	102	38	50	71	4911	46	50	103	2381	37	50
8	2867	30	300	40	307	47	50	72	3776	50	50	104	3491	50	50
9	3093	8	100	41	5411	14	50	73	5044	42	50	105	1592	24	50
10	4327	33	100	42	1809	22	50	74	989	38	50	106	4694	19	50
11	4178	28	100	43	5005	15	50	75	3876	38	50	107	1270	6	50
12	5959	16	100	44	3323	21	50	76	5972	34	50	108	660	50	50
13	3087	46	100	45	5619	3	50	77	4486	44	50	109	3305	18	50
14	3384	48	100	46	1986	23	50	78	3016	36	50	110	2366	7	50
15	134	50	100	47	5366	12	50	79	1226	5	50	111	3272	36	50
16	3090	20	100	48	1662	30	50	80	397	30	50	112	2184	19	50
17	3910	34	100	49	5082	36	50	81	5347	25	50	113	4375	5	50
18	2549	40	100	50	2860	27	50	82	4357	18	50	114	5452	9	50
19	2182	38	100	51	1350	1	50	83	4007	29	50	115	3343	25	50
20	2925	18	100	52	4179	30	50	84	5329	39	50	116	3477	13	50
21	4532	29	100	53	163	25	50	85	2056	2	50	117	1212	28	50
22	4143	5	100	54	4767	36	50	86	691	8	50	118	5431	30	50
23	2315	19	100	55	4894	37	50	87	811	22	50	119	2819	20	50
24	5187	26	100	56	1960	34	50	88	5142	35	50	120	3332	36	50
25	5935	16	1.0	57	4555	8	50	89	2766	30	50	121	574	20	50
26	101	16	100	58	527	46	50	90	4822	23	50	122	2004	50	50
27	2702	16	100	59	1359	29	50	91	4473	32	50	123	3441	6	50
28	3797	38	100	60	509	36	50	92	2756	32	50	124	3905	46	50
29	639	21	50	61	332	19	50	93	3445	15	50	125	2908	20	50
30	1246	40	50	62	695	29	50	94	2343	41	50	126	3304	39	50
31	96	36	50	63	1186	36	50	95	4699	2	50	127	5125	7	50
32	4115	21	50	64	1085	32	50	96	1852	33	50	128	5842	24	50

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 20 Marzo 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le Ditte assuntorie ONOFRIO FANELLI Toledo 256 Napoli, B. TESTA e C. via dei Neri 27 Firenze, DREYFUS SCHEYER et C. 2 Chaussée d'Antin Parigi. BANQUE GÉNÉRALE DE CRÉDIT 1 rue du Dix Décembre Parigi.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre 1870.

Barletta, 20 Settembre 1870.

IL SINDACO  
G. R. Seclza

Gli Assessori

E. S. VISTA — F. PAOLO DE LEON RAFFAELE FONSMORTI

Il Segretario  
F. GIRONDI.

## LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavola di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 45 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

## AVVISO AI NEGOZIANTI

SPECIALITÀ DI PORTABIGLIETTI TASCABILI

In pelle di varie qualità — detti a Saloietta Manifattura Nazionale — Vendita all'ingrosso.

Listino gratis e campioni dietro richiesta.

FORTI e C.° Via Foleo Portinari 5 Firenze

## GRAN DEPOSITO

### Di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma